

Provincia, alta tensione tra i partiti Gandolfi: «Rancori esterni all'aula»

Il giorno dopo. In Consiglio intesa sul «dentro tutti», ma restano strascichi sul piano politico
Invernizzi (Lega): «Viene alla luce l'asse Pd-Sorte». Casati: «Il Pd ha mantenuto la parola»

FAUSTA MORANDI

Mentre nel palazzo della Provincia il giorno dopo il debutto del Consiglio si provano a sotterrare le schermaglie per cominciare a lavorare, sul piano politico, pur ad accordo raggiunto, le tensioni delle ultime settimane si fanno sentire.

Il segretario del Carroccio, Cristian Invernizzi, nel complesso «soddisfatto: la Lega torna nel governo della Provincia dopo 8 anni», ha dovuto però digerire l'ingresso in maggioranza dei «Civici moderati», su cui aveva cercato di porre un veto. E sulle dinamiche di queste settimane rimarca: «Mi aspettavo un altro comportamento dal Pd; è emerso anche il tentativo di andare avanti senza di noi, e non ci sono state smentite. Viene alla luce l'asse con Sorte e Benigni, con il Pd che sacrifica due deleghe per includere Valois. Casati ha detto, in presenza mia e di altri, di non poter escludere Sorte perché gli ha fatto vincere Caravaggio e Cologno. A questo punto, almeno, Sorte e Benigni la smettano di fare i duri e puri di centrodestra».

Sorte: «Ago della bilancia»

Invernizzi ribadisce comunque che la Lega «rimane leale all'idea di lavorare per il bene del territorio. Guardiamo avanti, ma non dimentichiamo». Quanto alle deleghe ricevute dal gruppo, per Invernizzi «vanno benissimo, anche se - ironizza - non so se le nostre sei valgono quella di Valois». Il riferimento è al peso, rivendicato in più sedi dai «Civici moderati» dell'incarico ricevuto (Gestione del patrimonio edilizio e pianificazione scolastica). Rivendicazione ribadita

da Alessandro Sorte: «Tutte le loro deleghe messe insieme pesano la metà della nostra», sostiene il parlamentare di Forza Italia. «Invernizzi - dice - ha lavorato contro qualcuno e non per qualcosa. La nostra unica preoccupazione non era quello che faceva la Lega, bensì avere una delega importante, strettamente collegata alle funzioni della Provincia. Anche da lì daremo rappresentanza al mondo civico, tutto di centrodestra, che rappresentiamo». Quanto al segretario del Carroccio, «prendo atto dal suo tono polemico - dice Sorte - che non gli deve essere andata proprio bene questa tornata. Ma d'altra parte se ingaggi un braccio di ferro e lo perdi, da commissario della Lega, bene certo non esci». Quindi la stocata da ormai prossimo sposo. «Il più bel regalo per il mio matrimonio me l'ha fatto Invernizzi, non il Pd. Ha messo un veto su di me, facendoci diventare tutto d'un colpo l'ago della bilancia».

Il «patto istituzionale»

Insomma, le distanze restano siderali. È in questo scenario che il centrosinistra è riuscito a condurre in porto il progetto di «patto istituzionale» che include tutti. Come sottolinea il segretario Davide Casati: «Non è assolutamente vero che il Pd volesse escludere la Lega, la smentita è arrivata dai consiglieri provinciali che sono intervenuti ieri in aula, e lo ribadisco anch'io. Il Pd e Gandolfi sono stati i primi a proporre un patto istituzionale con tutte le forze politiche, Lega compresa. Abbiamo sempre detto che non accettavamo veti su nessuna lista». Quanto al «passo indietro»



Il debutto, ieri, del nuovo Consiglio provinciale BEDOLIS

per includere il gruppo di Sorte, «non è questione di assi, altrimenti non avremmo proposto un patto istituzionale con tutti. I consiglieri comunali dell'area Civici moderati di Caravaggio stanno sostenendo il sindaco Bolandrini, quindi è naturale una collaborazione anche a livello provinciale. Il Pd se dà una parola la mantiene, sarà sempre leale nei confronti di coloro che mantengono gli impegni presi. Se qualcuno non lo fa, si assume le sue responsabilità, e in questo caso non è certo il Pd che non ha mantenuto la parola data». Capitolo deleghe: «Non ci interessavano i numeri - chiosa Casati - ma la sostanza. Gandolfi e i consiglieri democratici gestiranno alcune delle competenze più importanti della Provincia.

Ma ora basta con le polemiche, lavoriamo nell'interesse dei bergamaschi».

Gallone: «Non è una gara»

«Ritengo che tutte le deleghe siano importanti - sottolinea Alessandra Gallone, che con Forza Italia ha sostenuto i «Comuni protagonisti» -. Dipende poi da come vengono utilizzate, non stiamo facendo una gara. Altrimenti si comincia già a non fare lavoro di squadra. I due consiglieri della nostra lista, Massimo Cocchi e Damiano Amaglio, hanno avuto compiti delicati e impegnativi: la Protezione civile, lo sviluppo, legato alle attività produttive, la famiglia e l'associazionismo, su cui ricordo solo che quest'anno Bergamo è capitale del volontariato. I Civici

moderati? Ognuno ha deciso di appoggiarsi a chi riteneva più vicino...».

Il clima politico resta quindi caldissimo. Intanto però la macchina amministrativa prova a mettersi in moto: Gandolfi ieri ha avviato il confronto con i componenti della neonata maggioranza. Prima chiacchierata con il vice leghista Matteo Macoli, poi toccherà ai capigruppo e ai consiglieri delegati. «Discuterò con ciascuno il significato e i confini di ogni delega, presentando anche il personale a cui fare riferimento in base agli argomenti», spiega Gandolfi.

Squadra «larga»

La necessità di delineare i ruoli è imprescindibile in una squadra che, nell'includere tutti, è decisamente ampia: i delegati sono 13 (erano 8 nel precedente mandato), cui si aggiunge il presidente che ha tenuto partite di peso (Bilancio, Formazione e Lavoro, Turismo e Marketing territoriale) e che proprio per questo ha annunciato l'intenzione di formare un proprio staff.

«È stato raggiunto un equilibrio - dice il capogruppo leghista Gianfranco Masper -. Per noi d'ora in poi si guarda al futuro, c'è solo voglia di far bene». Gandolfi, dal canto suo, evidenzia la soddisfazione per «le linee programmatiche approvate all'unanimità. E a prescindere dalle scaramucce - aggiunge - ho visto grande voglia di iniziare a lavorare. Se mettiamo da parte rancori e personalismi che sono in realtà esterni all'aula, credo che avremo grandi soddisfazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parchi a tema Appello al ministro per i sostegni



Giuseppe Ira, patron di Leolandia

La richiesta

Il presidente di Leolandia, Giuseppe Ira: «In due anni il comparto ha perso 500 milioni di euro. La crisi continua»

Parte da Leolandia l'appello al ministro Gelmini con la richiesta di includere anche i parchi a tema nelle misure di sostegno al turismo.

Il presidente Giuseppe Ira denuncia la crisi del comparto, che in due anni, a causa delle chiusure per la pandemia, ha perso 500 milioni di euro. «Trattandosi di imprese con fatturato superiore ai 10 milioni - dichiara Ira - i parchi a tema non hanno mai potuto beneficiare dei sostegni introdotti dal governo e sono ancora in attesa di ricevere quanto spettante del fondo di 20 milioni gestito dalle Regioni, molte dormienti. Mi rivolgo al Ministro Gelmini - prosegue Ira - che ha già dimostrato grande attenzione e sensibilità, affinché venga finalmente riconosciuta l'attrattività turistica delle nostre aziende, comprendendole nelle nuove forme di sostegno attualmente allo studio. Questo ci permetterebbe di rientrare nelle categorie di imprese che non devono soggiacere ai limiti dell'Unione Europea per quanto riguarda gli aiuti di Stato, proprio come le agenzie turistiche e gli organizzatori di eventi e concerti, potendo continuare ad avvalersi anche delle misure a sostegno dei lavoratori, come la Cig e la Fis».

Da qui l'appello al ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Mariastella Gelmini, per ricevere un aiuto destinato a tutto il comparto. I parchi tematici come Leolandia, che rappresentano una realtà con il 100% di proprietà italiana, sono una decina in tutta Italia e rappresentano i due terzi del fatturato e dell'occupazione dell'intero settore dei parchi divertimento permanenti, che include anche parchi faunistici, acquatici e avventura. Nel 2019 hanno ospitato oltre 15 milioni di visitatori italiani e un milione di stranieri. La stagione 2020 si è invece chiusa con perdite fino all'80% e anche il 2021 si è chiuso con dati molto preoccupanti, causati da una stagionalità che in media si è ridotta di 120 giornate rispetto al 2019. «Leolandia ha chiuso il 2021 con una perdita del 50% rispetto al 2019 conclude Ira -. Ci siamo impegnati in prima linea per affrontare la pandemia, investendo più di un milione di euro per incentivare le vaccinazioni dei bambini da 5 a 11 anni e vogliamo continuare a portare gioia e divertimento alle famiglie in totale sicurezza, creando anche posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Giorgio Lazzari

Albino, quale futuro con la Casa della Comunità?

L'incontro

Questa sera in sala consiliare confronto sul progetto della nuova realtà sociosanitaria nell'ex monastero

Un incontro per chiarire gli interrogativi più concreti che la creazione della Casa della Comunità di Albino porta con sé. Sarà una risposta efficace per una presa in carico globale della persona? Si avrà una maggiore integrazione tra i servizi sanitari e quelli sociosanitari?

Tanti i dubbi concreti a cui i principali attori della questione dovranno rispondere sollecitati da Benvenuto Gamba. Oggi alle

20,30 nella sala consiliare del Comune di Albino si riuniranno quindi il sindaco di Albino Fabio Terzi, Carol Angelini, dell'Ambito media Valle Seriana, Giuseppina Pigolotti e Romana Gussmini, delle Acli provinciali e Mario Sorlini, presidente della cooperativa Iml Iniziativa Medica Lombarda, in una tavola rotonda che sarà aperta al pubblico che avrà la possibilità di intervenire, fare domande e proposte.

«Questo incontro vuole promuovere l'ascolto e il dibattito, rappresenta bene quello che la Casa della Comunità vuole essere: uno spazio in cui non si abbia un'ulteriore divisione di spazi e ruoli, ma un luogo che



L'ex monastero di Sant'Anna nel centro storico di Albino

sappia far fronte alle esigenze concrete della comunità partendo dall'ascolto» spiega Mauro Carrara Arcy, presidente del circolo Acli di Albino promotore dell'incontro. «La pandemia ci ha insegnato che è necessario un abitare condiviso - continua - la prossimità dei servizi è fondamentale. Va recuperato il concetto di salute, ben diverso

da quello di sanità, che interviene quando la salute manca. La Casa della Comunità si occuperà proprio di questo, della persona nella sua globalità». Fiduciosa che questo progetto possa funzionare è Carol Angelini, responsabile dell'Ambito Media Valle Seriana: «Nella nostra valle abbiamo la fortuna di avere un gruppo tecnico che già da

mesi si sta confrontando quotidianamente: con la Casa della Comunità l'obiettivo è quello di rafforzare questo raccordo e collaborazione. La cosa più importante è che si pensi in maniera concreta, deve essere un progetto il più territoriale possibile, attento e che sappia rispondere in maniera precisa alle necessità delle famiglie». Sulla parte più relativa al risvolto di politica sociosanitaria e urbanistico parlerà Fabio Terzi, sindaco di Albino. «È un progetto grande e molto importante per la nostra Comunità. Questa struttura sarà il diavolletto tra medici di base e ospedali, andrà ad alleggerire il carico di lavoro su questi ultimi e favorirà invece una medicina di prossimità. Ma non solo: è un'opportunità di rigenerazione di un aspetto urbanistico complesso. La sua collocazione nel monastero di Sant'Anna è strategica e ben ragionata: è un luogo facilmente riconoscibile e raggiungibile dalla Teb. Quello che ci auspichiamo è che faccia da volano alla rigenerazione del centro storico di Albino».

Alice Calvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA